

## *Nel vero senso della parola*



*Pieter Bruegel La Torre di Babele*

Le mie parole volano verso l'alto;  
e i miei pensieri sono rimasti, in basso, qui.  
Parole vuote di pensiero  
non arrivano al cielo.

William Shakespeare



Le Marche: una regione laboratorio  
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

*Nel vero senso della parola*

## **Autonomia**

*In uso sin dall'età classica in ambito politico e giuridico, il termine venne a qualificarsi anche in senso filosofico in Kant, che (Critica della Ragion pratica) designa la capacità della ragione umana di darsi da se stessa la legge morale, senza derivarla da alcunché né inferiore (desideri, interessi), né superiore (Dio). Se le regole del proprio agire vengono invece derivate da altro che non sia la ragione, si ha l'eteronomia.*

*In tal modo, Kant riprende, trasferendolo sul terreno morale, un concetto che già Rousseau aveva avanzato sul terreno politico: per Rousseau la democrazia era quella forma costituzionale in cui il cittadino è sovrano, in quanto partecipa del potere legislativo, e contemporaneamente suddito, in quanto vincolato all'osservanza della legge; analogamente per Kant, la moralità è la sottomissione alla legge che con la ragione l'uomo dà a se stesso.*

*L'autonomia della ragion pratica è la libertà in senso positivo, o in senso propriamente morale, per cui essa non è arbitrio ma presuppone la libertà in senso negativo ("libertà trascendentale"), come indipendenza della volontà umana dalle condizioni fenomeniche, cioè da una determinazione necessaria da parte delle inclinazioni sensibili.*

*Questa è la condizione che rende possibile la scelta fra l'autonomia e l'eteronomia, e quindi il merito o la colpa morale.*

## **Cittadinanza**

*Il concetto di cittadinanza presenta elementi di complessità derivanti dall'evoluzione della società e degli stati nella direzione delle democrazie avanzate ("capitalismo maturo" secondo la definizione di Offe o "costellazione post-nazionale" secondo Habermas). E' poco significativo spiegare il termine cittadinanza senza collegarlo in qualche modo ai concetti di democrazia e di legalità nel loro divenire storico.*

*Se l'origine del concetto è giuridica - è cittadino l'individuo che appartiene giuridicamente ad uno stato, il civis romanus, soggetto di diritti, ad esempio, si distingue dall'"hostis" o "peregrinus" privi di tutela giuridica - progressivamente si evolve nel suo contenuto politico: il cittadino non è solo il residente, ma è un uomo libero uguale agli altri uomini liberi, facente parte di un corpo sovrano.*

*Le nozioni di cittadinanza e di cittadino variano in relazione alle condizioni sociali e politiche in quanto storicamente condizionate. Ad esempio la costituzione democratica del 1793 abolì la distinzione tra nobili, cittadini e popolani definendo citoyens tutti i francesi. Il cittadino diventa titolare di diritti politici, facenti parte di diritti di libertà e il concetto di cittadinanza è connotato dal concetto di appartenenza (essere parte). A dif-*

*ferenza del diritto civile legato alla singola persona il diritto politico implica il dovere di prendersi cura del bene comune e di rispettare regole, norme e leggi ricavate dai principi costituzionali su cui si fondano le democrazie moderne. Il richiamo ai principi mette a fuoco un terzo aspetto del concetto di cittadinanza che va ad integrare quello giuridico e quello politico: l'aspetto culturale. La cultura della cittadinanza è innanzitutto cultura dell'uguaglianza, della legalità, della responsabilità, del servizio (Viroli).*

*Si può essere cittadini in un contesto culturale di governo della legge condivisa nella sua evoluzione storica dai cittadini, cioè in una democrazia costituzionale. "L'unico modo di intendersi quando si parla di democrazia, in quanto contrapposta a tutte le forme di governo autocratico, è di considerarla caratterizzata da un insieme di regole (primarie o fondamentali) che stabiliscono 1) chi è autorizzato a prendere le decisioni collettive e 2) con quali procedure." (Bobbio). La terza condizione è che coloro che sono chiamati a decidere siano posti di fronte ad alternative reali e messi in condizione di poter scegliere tra l'una e l'altra. Le democrazie prevedono l'esistenza di una società reale pluralistica e quindi l'esistenza di minoranze e di diversità portatrici di diritti che vanno riconosciuti e di bisogni che vanno soddisfatti se non sono in conflitto con il bene comune (Kelsen). Il filosofo J. A. Bergk partendo dal pensiero kantiano cerca di definire lo statuto scientifico della cittadinanza democratica. Kant aveva analizzato i diritti inalienabili del cittadino: indipendenza, libertà e uguaglianza. Partendo da questi principi e inserendo elementi valoriali di carattere etico Bergk confuta la nozione di indipendenza sciogliendo il nesso fra autonomia e proprietà: il concetto di cittadinanza diventa proprio dell'uomo inteso come soggetto morale e pertanto è considerato una categoria sociopolitica universale. Sottolineando l'aspetto etico-culturale del concetto di cittadinanza democratica si aprono prospettive per esprimere un nuovo tipo di rapporto tra individuo e stato allo scopo di costituire un'identità più ampia fondata su principi universalistici. In tale prospettiva può essere interpretato il concetto di cittadinanza europea, che è una condizione giuridica costituita da un complesso di diritti e doveri propri delle persone appartenenti ad uno degli stati delle comunità europee (valori etico-culturali comuni e condivisi) e contribuisce ad ampliare in senso multi-etnico e multiculturale il sistema di valori condivisi di una democrazia fondata sulla giustizia sociale e sulla valorizzazione delle differenze. Nell'ambito politico sociale infatti la nozione di cittadinanza rappresenta il fondamento stesso della democrazia moderna intesa come società di cittadini portatori di diritti umani, civili, politici e sociali progressivamente estesi in quantità e qualità negli ultimi due secoli. Partendo dalla constatazione che non tutti i cittadini godono in egual misura degli stessi diritti, in quanto sussistono casi di discriminazione e di disuguaglianza nelle opportunità (differenze tra uomini e donne, carenze sul piano dell'educazione e della formazione, nuove forme di povertà, dispa-*

rità dipendenti dal multiculturalismo e dagli spostamenti migratori, problemi della diversità prodotta dal deficit e dal conseguente handicap, emergenza di nuovi diritti relativi all'ambiente e alla bioetica), il termine di cittadinanza rimanda ai temi della democrazia sostanziale e partecipata e non puramente formale (vedasi la teoria dell'agire comunicativo di Habermans) e dell'uguaglianza civica ove possano coniugarsi col cambiare delle situazioni sociali, la libertà e la giustizia sociale. Marshall in "Cittadinanza e classe sociale" (Torino, 1976) è stato fra i primi ad elaborare il concetto in chiave moderna in termini di processo lineare di estensione dell'uguaglianza, che si concretizza nell'accesso progressivo di nuove forze sociali alla sfera dei diritti sottolineando il sostrato sociologico e politico piuttosto che giuridico del concetto.

L'interpretazione di Marshall non è esente dall'ottimismo sociologico anglosassone che vede un progressivo arricchimento del concetto di cittadinanza attraverso l'evolversi delle fasi storiche: prima si è affermata la cittadinanza civile (libertà individuali, stato di diritto e sistema giurisdizionale); in una seconda fase si è sviluppata la cittadinanza politica (diritto di partecipazione all'esercizio del potere politico, istituzioni parlamentari); infine nel corso del novecento si è sviluppata la cittadinanza sociale come diritto ad un grado di educazione, di benessere e di sicurezza commisurato agli standard prevalenti all'interno della comunità politica (sistema scolastico, sistema sanitario, servizi sociali).

Le caratteristiche di sviluppo della fase del capitalismo avanzato dimostrano che non sempre la cittadinanza di per sé risulta una garanzia della progressiva e lineare espansione dell'uguaglianza dei diritti civili, politici e sociali. Infatti il problema non può essere posto soltanto nei termini dell'essere inclusi in o esclusi da una comunità politica, ma anche dalla quantità e qualità di tali diritti. Le categorie più deboli nel mercato del lavoro, nella famiglia e nella società civile, più marginali nella dialettica partecipativa, oltre ad avere meno possibilità di rappresentanza, non riescono ad esercitare influenza sulle decisioni, sono esclusi dai processi comunicativi ed informativi ed esprimono spesso bisogni inascoltati, perché sottorappresentati nei luoghi dove si prendono decisioni pubbliche. Le persone veramente svantaggiate presentano un problema quasi insuperabile. Limitarsi ad offrire loro opportunità non basta: in assenza di incentivi più forti non le coglieranno (Dahrendorf: "Quadrare il cerchio").

Alcuni studiosi come Ferrajoli e Zolo propongono un allargamento del concetto di cittadinanza che recuperi l'importanza dello status personae, per cui il riconoscimento di un diritto deve significare che qualcun altro è obbligato a tenere un determinato comportamento per la soddisfazione di esso. D'altronde è difficile individuare strutture giuridiche con una sovranità tale da poter tutelare tali diritti anche in un sistema pervaso dal processo di globalizzazione, come quello attuale.

Per questo motivo assume grande rilievo un processo di costruzione partecipativa al cambiamento ispirato al riconoscimento dell'altro come por-

*tatore di bisogni, di diritti e di valori in ottiche di solidarietà e di accoglienza a cui vanno ispirati i sistemi educativi. Educare alla cittadinanza significa educare alla convivenza civile mediante il riconoscimento dell'altro e della diversità come arricchimento e come valore, che induca all'accoglienza, alla solidarietà, alla condivisione e alla partecipazione.*

*Si educa alla cittadinanza educando a vivere la democrazia e la legalità ove il rispetto delle regole e delle norme sia alla base della convivenza nella differenza e il sistema istituzionale rappresenti un insieme di luoghi formali e sostanziali del riconoscimento sociale e civile. L'attribuzione dei diritti sociali a tutti i cittadini, senza tener conto delle loro differenze, rischia di lasciare inalterate le disuguaglianze sociali e le disomogeneità. Per tale motivo la cittadinanza sociale richiede spesso selettività e differenziazione.*

*Le società multiethniche e multiculturali richiedono un adeguamento del concetto di cittadinanza democratica in cui la cultura della democrazia possa esprimere valori e bisogni della diversità e della differenza e la cittadinanza sia sostanziata dalla convivenza civile che riconosce le differenze culturali pur nell'adesione a valori universalistici comuni (pace, solidarietà, giustizia sociale, democrazia), espressi in una realtà potenziata sul piano comunicativo dal dialogo, dal pensiero "discorsivo" e dalla presenza consapevole (Giommi in "Reset") tra soggetti di diritti, etiche e culture di riferimento diverse ove la ragione sociale sia in grado di riconoscere i bisogni speciali e di dare ad essi soddisfazione e risposta.*

*L'emergenza di nuovi diritti spesso tra loro eterogenei (vivere in ambiente non inquinato, libertà informatica, integrità del patrimonio genetico, diritto alla privacy in un contesto invadente dei sistemi informativi, ecc.) o di diritti di gruppi (minoranze etniche) ove l'appartenenza è un elemento forte di identità rendono ancor più complesso il concetto attuale di cittadinanza rischiando di offuscarne il significato. Da tale rischio si sfugge rafforzando l'idea di cittadinanza con le aggettivazioni di attiva, partecipata, solidale.*

*Paolo Freire, ne "La pedagogia degli oppressi", lega l'idea di cittadinanza a tre concetti fra loro strettamente collegati: informazione, formazione e azione. I percorsi di cittadinanza attiva sono quelli che conducono il cittadino da un livello di mera informazione ad un livello di azione, e quindi di partecipazione, attraverso un livello critico e di "coscientizzazione" (formazione). Si è cittadini quando si adempiono i propri doveri, si partecipa alla vita pubblica, si conosce la legislazione del proprio paese ma anche quando si esprime il senso di appartenenza ad una collettività. Nell'educazione alla cittadinanza si intrecciano tutti questi obiettivi e contenuti ma anche il rispetto delle diverse culture e conoscenze, delle diverse dimensioni dell'apprendimento. L'educazione alla cittadinanza comprende componenti morali, sociali, cognitive ed emozionali ed è pertanto educazione alla cittadinanza integrata e multidimensionale.*

*Essa si esprime nella personalizzazione dei percorsi di apprendimento, nell'educazione interculturale, nell'educazione alla cittadinanza europea, nell'educazione per gli adulti e in tutti quei percorsi e processi nei quali ai bisogni di crescita e di realizzazione piena delle persone con tutte le loro differenze e diversità si possa dare una risposta soddisfacente dal punto di vista*

### **Cittadinanza europea**

*L'idea della cittadinanza europea ha la sua forza nel suggerire una nuova storia che riserva attenzione ad aspetti che ineriscono la qualità della vita, la sostenibilità, la pace e l'armonia.*

*Più attenta al legame tra sviluppo materiale/economico e sviluppo sociale. Questa visione pone al centro dell'attenzione lo sviluppo personale, l'aspirazione dell'umanità ad un futuro migliore.*

*E' il recupero di una visione idealistica che elevando lo spirito umano può facilitare la crescita dell'empatia dell'uomo.*

*Il sogno europeo comincia laddove altre civiltà hanno fallito perché le loro visioni erano troppo condizionate al solo progresso materiale e alla ricchezza individuale.*

*L'Europa può creare un nuovo schema storico di riferimento, una storia condivisa fatta di diritti umani universali e di diritti intrinseci della natura (consapevolezza globale - educazione cosmica secondo Maria Montessori).*

### **Conoscenza**

*La conoscenza è un'informazione o un'abilità organizzata logicamente in relazione significativa con le altre nella propria struttura cognitiva ed utilizzabile per le proprie esperienze.*

*Massa di cognizioni dalle quali viene distillata la cultura.*

Mario Pacelli

### **Democrazia**

*La democrazia è una delle grandi idee politiche dell'uomo .*

*Solo a un patto la democrazia ha ancora un senso : se lotta contro lo stato a favore dello stato, se si batte contro l'istituzione a favore dell'istituzione, se tenta di rendere lo stato più umano.*

*Umanizzare lo stato è il massimo che una politica possa ottenere, altrimenti si trasforma in un'avventura.*

## **Cultura**

*Tre sono i livelli semantici del termine, fondamentali per le persone che lavorano nella scuola:*

*la cultura come patrimonio dell'umanità*

*la cultura individuale*

*la cultura dell'Istituto*

- *Nella prima accezione la "cultura" è avvertita come la produzione intellettuale e materiale di uomini e donne che nel corso dei secoli e nei vari ambienti e luoghi del pianeta hanno contribuito a costituire insieme organici di risposte ai bisogni delle diverse comunità. Essi si sono fatti carico di una riflessione più approfondita sul senso e i modi della propria ed altrui esistenza e l'hanno consegnata al tempo quale contributo ad un comune processo di umanizzazione, che non va dato mai per scontato e definitivo, in quanto l'animo umano è come "un campo che va curato con assiduità e preservato da erbe infestanti" (Mazzetti).*
- *La cultura individuale - verso la cui promozione è protesa l'attività dell'insegnante - è la capacità di dare senso a conoscenze ed esperienze per orientare la propria vita tanto nella dimensione interiore che in quella sociale. È la via attraverso cui non rimanere vittima né delle proprie passioni né delle proprie razionalizzazioni, facendo buon uso di lucidità mentale e ricchezza emotiva, per conquistare quello slancio empatico che conduce necessariamente alla comprensione umana, compito primissimo della cultura.*
- *La cultura d'istituto è la condivisione consapevole ed intenzionale di scopi, significati, comportamenti. Essa si alimenta di cultura nella prima accezione; si arricchisce, si precisa e si modifica per l'apporto della cultura individuale dei singoli soggetti; si fonda su un'idea comune di cultura da promuovere nei soggetti in crescita, per la quale ci si richiama, in una prospettiva necessariamente e doverosamente laica, ai valori fissati dalle carte costituzionali nazionali e dalle carte internazionali dei diritti dell'uomo e del cittadino. La cultura d'istituto permea di sé le singole professionalità e ne è a sua volta permeata, crea senso d'appartenenza e orgoglio per il proprio apporto. E' la ricerca - paziente e colta - del giusto equilibrio tra la valorizzazione della tradizione e la sperimentazione della innovazione.*

*La cultura, secondo E. Morin (1), è costituita dall'insieme dei saperi, delle abilità, delle regole, delle norme, dei divieti, delle strategie, delle credenze, dei valori, dei miti, che si trasmette di generazione in generazione, si riproduce in ogni individuo, controlla l'esistenza della società, e*

*mantiene la complessità logica e sociale.*

*Non esistono società umane, arcaiche o moderne, che siano prive di cultura, ma ogni cultura é singolare.*

*Così, si ha sempre la cultura nelle culture, ma la cultura esiste solo attraverso le culture.*

*La cultura smentisce l'identità umana in ciò che essa ha di specifico, le uolture mantengono le identità sociali in ciò che esse hanno di specifico. Le culture sono apparentemente chiuse in sé, per salvaguardare la propria identità singolare.*

*Ma sono anche aperte: integrando in sé non solo saperi e tecniche, ma anche idee, costumi, alimenti, individui venuti da altri luoghi.*

*(1) Edgard Morin I sette saperi necessari all'educazione del futuro - Edizioni R. Cortina*

## **Educazione**

*E' la guida a organizzare la piena umanità, essere nel quale "la cultura si fa natura".*

*"L'educazione dell'umanità progredisce come s'innalzano in Oriente quelle piramidi alle quali ogni viandante aggiunge una pietra."*

*Giuseppe Mazzini*

## **Intelligenza emotiva**

*Ci sono prove crescenti del fatto che, nella vita, atteggiamenti fondamentalmente morali derivino dalle capacità emozionali elementari.*

*L'impulso é il mezzo dell'emozione; il seme dell'impulso é un sentimento che preme per esprimersi nell'azione.*

*Chi é alla mercé dell'impulso - chi manca di autocontrollo - é affetto da una carenza morale : la capacità di controllare gli impulsi é alla base della volontà e del carattere.*

*Per lo stesso motivo, la radice dell'altruismo sta nell'empatia, ossia nella capacità di leggere le emozioni negli altri ; senza la percezione delle esigenze o della disperazione altrui, non può esserci preoccupazione per gli altri.*

*E se esistono due atteggiamenti morali dei quali i nostri tempi hanno grande bisogno, quelli sono proprio l'autocontrollo e la compassione.*

*Un viaggio che si propone di arrivare a capire che cosa significhi portare l'intelligenza nella sfera dell'emozione e come farlo.*

*Fatto ancora più importante, i dati neurologici ci indicano la possibilità di plasmare le inclinazioni emozionali dei nostri bambini.*

*La successiva tappa del nostro viaggio ci mostra come le basi neurologiche si esprimano in quell'attitudine fondamentale chiamata intelligenza*

*emotiva : essa comprende, ad esempio, la capacità di tenere a freno un impulso ; di leggere i sentimenti più intimi di un'altra persona ; di gestire senza scosse le relazioni con gli altri , come diceva Aristotele, la rara capacità di “colui quindi che si adira per ciò che deve e con chi deve, e inoltre come, quando e per quanto tempo si deve”.*

*Prevedo un giorno nel quale sarà compito normale dell'educazione quello di inculcare comportamenti umani essenziali come l'autoconsapevolezza, l'autocontrollo e l'empatia, e anche l'arte di ascoltare, di risolvere i conflitti e di cooperare.*

*Il punto è dunque : come portare l'intelligenza nelle nostre emozioni e di conseguenza, come portare la civiltà nelle nostre strade e la premura per l'altro nella nostra vita di relazione ?*

*Daniel Goleman L'intelligenza emotiva*

*L'intelligenza è la capacità progettuale della conoscenza.*

*Mario Pacelli*

## **Istituzione**

*E' un complesso di valori, norme e consuetudini che definiscono e regolano, durevolmente e in modo relativamente indipendente da finalità particolari e caratteristiche personali dei singoli componenti :*

- a) i rapporti sociali e i comportamenti di un gruppo di soggetti la cui attività è considerata socialmente rilevante per la struttura della società o di importanti settori di essa ;*
- b) i rapporti che altri soggetti possono avere a vario titolo con tale gruppo, nonché i relativi comportamenti.*

*In una accezione più estesa si considera l'istituzione comprensiva, oltre che del complesso normativo di cui si è detto, anche del personale stesso che con la sua attività lo sostiene, lo realizza e lo riproduce, nonché delle risorse materiali necessarie, per svolgere l'attività in questione.*

*Nel primo senso sono istituzioni, ad esempio, il matrimonio, il divorzio, la proprietà privata, la successione ereditaria ; nel secondo , la famiglia, la scuola, la chiesa, lo stato.*

*La convinzione che la sociologia sia la scienza delle istituzioni sociali è stata espressa inizialmente da E. Durkheim preoccupato di non esaurire i fatti sociali nella sfera delle rappresentazioni, delle motivazioni, della coscienza dell'individuo ; egli intende per istituzione “ogni credenza e forma di condotta istituita dalla collettività”, e afferma che i soggetti fanno parte di una realtà composta da istituzioni che preesistono ad essi. Ogni soggetto deve in qualche modo accettarle e comprenderle.*

*La sociologia risulta così “la scienza delle istituzioni, della loro genesi e del loro funzionamento”.*

## **Libertà**

*La più profonda elaborazione del concetto esistenziale di libertà si deve a Heidegger.*

*In Heidegger la libertà si connette col problema del tempo; non però come accettazione del passato, ma come “decisione anticipatrice” rivolta all’evento futuro e necessario della morte.*

*Tale anticipazione consente la liberazione dalla quotidianità inautentica del vivere, legato a progetti fatalmente votati all’insignificanza e al fallimento, per aprirsi alla “chiamata dell’essere” e alla sua libertà.*

*Libertà non è arbitrio della soggettività, ma disposizione dell’uomo ad accogliere la manifestazione dell’essere nell’ente, a “lasciarla essere” nel suo evento incontrollabile.*

*E poiché la manifestazione dell’essere è la verità, libertà e verità coincidono.*

## **Narrazione**

*D’altro canto, a volte, il senso della narrazione non sta tanto nell’importanza dei contenuti narrati quanto nel gioco creativo che raccontare comporta, nel piacere che suscita.*

*E’ la funzione logica della narrazione, la dimensione propriamente affabulativa.*

*Può tendere alla rassicurazione oppure alla vertigine dell’invenzione, può riguardare la storia in se stessa o il modo di raccontarla, può mirare alla condivisione di un senso di familiarità, al gusto della stravaganza o all’errore.*

*.... D’altra parte a essere in gioco è sempre anche l’identità collettiva di narratore e destinatario: mettere una storia in comune è costruire l’esistenza di un “noi”.*

*Paolo Jedowski Storie comuni*

## **Persona**

*Termine che qualifica l’individuo umano, in quanto ha un ruolo nel mondo assegnatogli dal destino.*

*Per Kant l’uomo è persona in quanto portatore della legge morale e capace di autonomia, e perciò degno di “rispetto”, dotato di “dignità”, e senza “prezzo” (contrariamente alle cose che hanno un prezzo, in quanto ammettono equivalenti).*

*Il rispetto della persona in sé e negli altri è così per Kant il contenuto stesso dell’imperativo categorico, secondo la formulazione di quest’ultimo che suona: “Agisci in modo da trattare l’umanità in te e negli altri, mai soltanto come mezzo, ma sempre anche come fine”.*

*Hegel limita il significato del termine "persona" al senso meramente giuridico, come designazione del detentore di diritti nell'ambito del diritto privato ; pertanto, in quanto considerato come persona, l'uomo é ancora al livello più basso dello "spirito oggettivo".*

*M. Scheler ha definito la persona in base al suo "rapporto col mondo", per la capacità di agire su di esso, e quindi il mondo come " il correlato della persona", sostenendo una corrispondenza fra ogni persona e il suo proprio mondo ; ma é col personalismo, nelle sue varie diramazioni, che il concetto ha acquistato una portata tanto centrale da essere assunto per designare un complesso di posizioni dottrinali.*

#### ***Da Persona a Cittadinanza***

*Ogni sviluppo veramente umano significa sviluppo congiunto delle autonomie individuali, delle partecipazioni comunitarie, del sentimento di appartenenza alla specie umana*

#### ***Da Persona a Identità***

*Ogni persona è il punto di un ologramma che porta in sé il cosmo e costituisce in se stesso un cosmo.*

*Identità come unicità, molteplicità, irripetibilità.*

#### ***Da Identità a Diversità***

*È l'unità umana che porta in sé i principi delle sue molteplici diversità.*

*Comprendere l'umano significa comprendere la sua unità nella diversità, la sua diversità nell'unità.*

*Dobbiamo concepire l'unità del molteplice e la molteplicità dell'uno*

#### ***Da Diversità a Cittadinanza***

*Per una cittadinanza più inclusiva, nella moltiplicazione delle appartenenze, si tratta di elaborare modelli capaci di estendersi in forma planetaria incentrati sui diritti comuni universalmente riconosciuti, su strategie condivise di reciproca accoglienza come pure su principi e norme relative ad una neo-cittadinanza costruita sulla reciprocità e sull'integrazione, ma anche sul pluralismo e sulle diversità.*

#### ***Identità e Differenza***

*Riconoscere dentro di sé una pluralità di punti di vista, di dimensioni, di modi di essere significa rendersi disponibili alla relazione aperta con gli altri evitando il rischio dello scontro di "civiltà" che nasce quando le identità si arroccano nella sola dimensione della propria irriducibilità.*

*Prendere atto che io sono quel che sono senza la pretesa di universalizzare il mio modo di essere, ma anche senza pretendere di annullarlo.*

#### ***L'identità***

*Termine polisemico, plurale, relazionale, in continuo divenire.*

*E' la capacità di riconoscersi nel cambiamento.*

## **Qualità**

*L'idea di qualità con cui la scuola si confronta è quella della "qualità totale" elaborata dal mondo industriale quando entrò in crisi il modello "gerarchico-funzionale". Con la filosofia della qualità totale si intese individuare le criticità del sistema, ricercarne le cause, ideare ipotesi di miglioramento per lo sviluppo della "qualità latente", attraverso la mobilitazione di tutte le risorse umane, il rafforzamento di valori e motivazioni, il miglioramento dei rapporti interpersonali, nella piena condivisione di conoscenze, responsabilità e valutazioni.*

*La qualità del servizio scolastico è l'obiettivo principale della Scuola dell'Autonomia. E' possibile perseguire la qualità mediante interventi per l'arricchimento dell'offerta formativa, per l'affinamento della didattica, per la funzionalità organizzativa, per la facilitazione delle relazioni, per la motivazione o la qualificazione del personale. Ciascuna di queste azioni risulta realmente efficace solo se è programmata e realizzata avendo cura di ottimizzare gli effetti sull'intero sistema organizzativo, costituito dalla Istituzione scolastica*

*Si rendono pertanto necessarie:*

- *la realizzazione di un SISTEMA QUALITA' che consenta di programmare, gestire e controllare l'insieme dei processi organizzativi e operativi della scuola;*
- *l'applicazione delle metodologie del MIGLIORAMENTO CONTINUO per promuovere una qualità del servizio;*
- *l'implementazione di un percorso che, guidato da una strumentazione organica e rigorosa, permetta di elaborare il progetto a partire da una precisa ANALISI della scuola, per individuarne le CRITICITA', i BISOGNI e le POTENZIALITA', procedendo, poi, attraverso l'individuazione delle PRIORITA', alla SCELTA DELL'INTERVENTO, alla progettazione, realizzazione, controllo, valutazione dei risultati raggiunti e alla documentazione, anche per una possibile trasferibilità delle migliori pratiche.*

*Il cuore della cultura della qualità nella scuola è dunque:*

- *condivisione di conoscenze, responsabilità e valori;*
- *utilizzo dell'errore nella prospettiva del miglioramento per il successo condiviso e la soddisfazione di tutti.*

## **Società'**

*Quando una società non è più in grado di produrre valori, ma soltanto merci, se fa appello ai valori non risulta credibile.*

*Ciò vale oggi sia per l'Oriente sia per l'Occidente. Qui come là le ideo-*

*logie sono crollate, e non tanto per ciò che propugnavano, ma per via di chi le propugnava.*

*E' indubbio che le ideologie tradizionali non hanno retto il confronto con le nuove strutture sociali, ed é altrettanto evidente che chi osa ancora sostenerle se ne serve soltanto come pretesto.*

*Là dove esistono solo merci e mercati, lo stato si trasforma in un macchinario amministrativo, e l'Università un luogo di insegnamento della scienza e della tecnica.*

*Ma quanti più sforzi disperati lo stato compie per essere una patria, e l'università per rimanere un istituto di studi superiori, tanto più rifiutano entrambi istintivamente di render conto del loro funzionamento, e pretendono, nei loro confronti un atto di fede.*

*In questo modo diventano così poco degni di fede quanto la società che di essi si serve. Non esiste un ordine sociale giusto, perché chi cerca giustizia trova giustamente ingiusto ogni ordine sociale, e chi cerca libertà sperimenta mancanza di libertà in ogni ordine sociale.*

*A rigor di logica sembra esistere una sola possibilità: se un'istituzione avesse il predominio assoluto e gli uomini cadessero vittime del potere di chi amministra questa istituzione, non ci resterebbe che separare l'idea esistenziale dell'uomo, che é ingovernabile, dall'idea logica dell'uomo, che è plasmabile, e governare la parte plasmabile, e governare la parte plasmabile attraverso il computer.*

*Friedrich Durrematt (Le scintille del pensiero)*

## **Sviluppo**

*L'analisi del concetto di sviluppo non può prescindere dall'esplicitazione del concetto di libertà che si configura, nello stesso tempo, come obiettivo primario e come principale mezzo dello sviluppo medesimo.*

*In particolare si evidenzia il principio che la valutazione dello sviluppo non può essere separata dalla vita che le persone possono condurre e dalle reali libertà di cui esse godono.*

*Il valore dell'aumento di oggetti di convenienza, quindi, la crescita del PIL e l'industrializzazione o il progresso tecnologico o la modernizzazione sociale dipendono da quello che esse producono per la buona qualità della vita e per la tutela della libertà delle persone coinvolte.*

*Quello che una persona di fatto ha la "possibilità" di realizzare viene influenzato dalle opportunità economiche, dalle libertà politiche, dalle facilitazioni sociali e dalle abilitanti condizioni della buona salute, dall'istruzione di base e dalle iniziative che vengono incoraggiate e coltivate.*

*Queste opportunità sono complementari e tendono a rinforzarsi reciprocamente. Per queste reciproche relazioni l'agire libero e sostenibile emerge come motore di sviluppo ovunque, come miglioramento della qualità della vita delle persone.*

*cfr. Amartya Sen Le capacità e il futuro della libertà - Etica per le professioni*